

# Sintomi atipici della celiachia nelle donne

Pubblicata dall'Associazione Italiana Celiachia una guida che sarà distribuita anche ai Mmg con l'obiettivo di favorire la diagnosi di malattia nella popolazione femminile

La celiachia è una malattia al femminile: le italiane che ne soffrono risultano infatti essere il doppio degli uomini. Dei circa 600.000 casi stimati di celiachia presenti nella popolazione italiana, dove l'incidenza della patologia è pari all'1%, ben due su tre riguardano il sesso femminile. Sono circa 400.000 le italiane che potrebbero avere o sviluppare la celiachia contro 200.000 uomini, ma in entrambi i sessi le diagnosi sono tuttora poche, circa 180.000, nonostante crescano del 10% circa ogni anno.

"Il 72% dei pazienti con celiachia è ancora in attesa della diagnosi: si tratta di circa 436.000 italiani, di cui 136.000 sono uomini, ma addirittura 284.000 donne. Soprattutto le donne, poiché la celiachia non di rado si manifesta nel sesso femminile con sintomi "atipici", non hanno neppure il sospetto di non tollerare il glutine - spiega **Marco Silano**, coordinatore del board scientifico dell'AIC (Associazione Italiana Celiachia). La sterilità senza altra causa, l'endometriosi, un menarca tardivo o una menopausa precoce, le alterazioni del ciclo e l'amenorrea sono tutte disturbi frequenti nelle donne celiache non diagnosticate, così come l'anemia da carenza di ferro che si manifesta in circa una celiaca su due. Una celiachia non riconosciuta, inoltre, aumen-



ta il rischio di problemi in gravidanza come aborti ripetuti, ritardo di crescita intrauterino, prematurità, basso peso alla nascita, taglio cesareo. In presenza di queste condizioni è opportuno chiedersi se non si soffre di celiachia e quindi sottoporsi alle indagini cliniche per verificarlo, evitando sia l'autodiagnosi sia di intraprendere una dieta gluten-free senza la certezza della diagnosi".

## ► Una guida per riconoscere i sintomi "atipici"

In questo contesto, l'AIC ha diffuso la guida "Donna e Celiachia" realizzata dal Comitato scientifico dell'Associazione, per fornire alle donne alcuni strumenti per riconoscere sintomi non classici della celiachia e nel sospetto invitarle a rivolgersi al medico per una dia-

gnosi. La guida, disponibile sul sito [www.celiachia.it](http://www.celiachia.it), sarà diffusa nei prossimi mesi anche in versione cartacea e verrà distribuita ai medici di famiglia, per far emergere dall'ombra le sette pazienti su dieci che a oggi sono ancora ignare della loro condizione.

"La diagnosi di celiachia deve essere posta dal medico, ma la consapevolezza dei propri disturbi e una corretta descrizione dei propri malesseri al curante permetterebbero diagnosi più rapide e precise - osserva **Elisabetta Tosi**, Presidente dell'Associazione Italiana Celiachia.

"Il nostro obiettivo è far emergere l'iceberg sommerso di pazienti che non tollerano il glutine, perché una volta avuta una diagnosi certa si può stare finalmente meglio: una dieta senza glutine basta quasi sempre a determinare la remissione di tutti i sintomi e permette alla paziente di tornare a una normale vita riproduttiva, familiare, sociale e lavorativa".

La guida, inoltre, offre consigli anche per chi scopre di essere celiaca affrontando la donazione del sangue da cordone ombelicale - un gesto di generosità che anche le pazienti possono fare con pochi piccoli accorgimenti - e su come gestire lo svezzamento del proprio bambino". Fondamentale resta l'avvertimento a non iniziare una dieta gluten-free senza diagnosi.